



UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PADOVA

Dipartimento di Scienze Storiche, Geografiche e dell'Antichità

Corso di Laurea in Storia

Tesi di Laurea

Economia contadina del vicentino a metà del Novecento

Relatore

Prof. Gianpiero Dalla Zuanna

Correlatrice

Dr.ssa Sonia Residori

Laureando

Giulio Maria Brugnera

Anno Accademico 2022/2023

Indice

Introduzione	2
Capitolo 1: Situazione economica della provincia di Vicenza dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi anni settanta	3
Capitolo 2: Metodologia	10
Capitolo 3: Analisi dei dati raccolti	15
Conclusioni	31
Bibliografia	32

Introduzione

Questa tesi tratterà la storia e l'evoluzione dello sviluppo economico-industriale nel Veneto dal '45 agli anni '70, ponendo particolare attenzione ai dati raccolti nel comune di Costabissara in provincia di Vicenza attraverso il censimento del 1951. Questi dati fotografano una società di una provincia del Nord-Est italiano che si sta trasformando da una economia basata in gran parte sul settore primario ad una incentrata di più sui settori secondario e terziario. La tesi è organizzata nella seguente maniera: il primo capitolo tratta sinteticamente della situazione economica di Vicenza e della sua provincia dai primi anni del Novecento ai primi anni settanta, il secondo capitolo illustra la metodologia adoperata per estrarre i dati importanti dai fogli di famiglia del censimento generale del 1951, infine nel terzo capitolo si presentano e si discutono i risultati ottenuti dai dati raccolti come descritto nel secondo capitolo. I risultati raccolti riguardano la demografia, l'istruzione, le attività produttive e infine la situazione abitativa. La tesi si conclude con un breve capitolo di conclusioni.

Capitolo 1: Situazione economica della provincia di Vicenza dalla seconda metà dell'Ottocento ai primi anni settanta

La prima opera di ricostruzione storica sul pensiero dei contemporanei riguardo il carattere dei vicentini e della città stessa, uscì nel 1861 col titolo “*Vicenza e il suo territorio*”, opera scritta a quattro mani da Jacopo Cabianca (1809-1878) e Fedele Lampertico (1833-1906). In contemporanea con la fondazione del regno d'Italia, i due autori mostrano un tiepido senso di patriottismo risorgimentale nato nell'ambito della politica filo-asburgica attuata dal Vice-Ré Ferdinando Massimiliano d'Asburgo-Lorena (fratello dell'imperatore Francesco Giuseppe). Tale politica risultò gradita ai moderati veneti maggioranti. Tanto che Cavour, in scritti privati, confessò il timore che Massimiliano stesse riuscendo a far uscire l'impero austro-ungarico dal “vicolo cieco” nel quale l'imperatore e il precedente Vice-Ré, il feldmaresciallo Radetzky, l'avevano bloccato (sarà solo la II guerra d'indipendenza, le seguenti annessioni di Lombardia, Emilia-Romagna e le dimissioni del Vice-Ré a fugare i timori del conte). Questo contesto però facilitò lo sviluppo di una “nazionalizzazione del locale” (cioè gli interessi campanilistici sovrastavano un interesse più ampio), che, per lo meno a Vicenza, dal 1866 (anno dell'annessione veneta al regno d'Italia) durerà per circa quarant'anni¹. Tale conflittualità di interessi tra le diverse comunità locali è evidente anche nei dibattiti ottocenteschi sulla costruzione di una linea ferroviaria che attraversasse la provincia.

Nel Novecento il decollo industriale in Veneto lo si ha con l'introduzione dell'energia idroelettrica. Il miglioramento dei trasporti e lo sviluppo della rete elettrica permise alla regione di iniziare l'industrializzazione. Negli anni '80 del XIX secolo furono censiti in Veneto 42000 operai (in gran parte a Vicenza e Udine) di cui il 67,7% impiegati nel settore tessile. Già prima della creazione e diffusione di vere imprese idroelettriche, alcune aziende (specie laniere) avevano impianti per fornire energia ai nuovi reparti, anche se inizialmente era limitata all'illuminazione. Poi venne estesa ai motori per i macchinari; si ricavava energia direttamente dai fiumi o dal vapore². Nei primi decenni del '900 si elettrificò il versante adriatico della penisola italiana collegando alle città le reti già esistenti nell'industria.

Il Veneto, alla fine della II Guerra Mondiale era una delle regioni più povere d'Italia (con l'eccezione dell'Alto Vicentino per la sua industria tessile e quella chimica di Porto Marghera) venendo definito come “Meridione del Nord”, secondo Gavino Sabadin (avvocato e segretario regionale democristiano), deve questa triste nomea a due fattori: il primo è che da una regione del Nord ci si aspettava un certo standard economico-industriale ed una autosufficienza che il Veneto non aveva ancora raggiunto, il secondo è dovuto alla società conservatrice restia alle innovazioni.

1 Franzina - Lanaro (a cura di), *Vicenza dei miracoli, Metamorfosi vicentine*, Verona, CERRE edizioni, 2013, p. 16.

2 Roverato, *L'industria nel Veneto: storia economica di un “caso” regionale*, Padova, Esedra editrice, 1996, p. 151.

La provincia di Vicenza fu relativamente risparmiata dalla distruzione causata dal conflitto, per cui infrastrutture e industrie (soprattutto l'industria manifatturiera) si salvarono, e si dedicò all'esportazione e alla meccanica (soprattutto per utensili), nonostante il 45% della forza lavoro rimanesse ancora legata alla manifattura. Tra gli anni '30 e '40 del XX secolo il Veneto rimase terza regione per unità produttive (8,9% del totale nazionale) e per numero di addetti (8,7% del totale). Per l'industria, la guerra '40-'45 comportò danni minori della '15-'18.

Durante la seconda guerra mondiale, infatti, vennero nascoste le materie prime per proteggerle dalle razzie tedesche e ciò spiega il motivo per cui l'industria vicentina non subì gli effetti dannosi subiti in altri contesti sia italiani che esteri. Per esempio Marghera durante la guerra fu colpita a causa della sua industria bellica (chimica, meccanica, ecc). Con la domanda internazionale postbellica elevata, il costo del lavoro nazionale era inferiore a quello estero. La ricostruzione in Veneto e in Italia fu quindi un vero volano per la ripresa industriale. Priva di grandi imprese, la vocazione all'esportazione trova la sua giustificazione in una domanda debole nel mercato italiano e motiva lo sviluppo di determinati settori (es conceria, oreficeria) a discapito di altri.

Nel referendum monarchia-repubblica del '46 il 53,9% della popolazione vicentina vota repubblica (contro il 59,4% del Veneto e il 54,3% a livello nazionale) mostrando un più spiccato attaccamento alla monarchia rispetto al resto del Paese.

Le elezioni del marzo '46 vedono inoltre la Democrazia Cristiana vincitrice sia per l'estensione del suffragio alle donne, sia per il "ruolo civile" esercitato direttamente dalle strutture ecclesiastiche. Nell'aprile 1948 la DC arrivò a sfiorare il 72% dei suffragi.

Il clima politico era quello conforme alle avvisaglie di una guerra più tardi definita "fredda" ma, tra il 1945 e il 1948, era ben vivo il ricordo di tecniche di lotta più "calde" apprese negli anni precedenti. Le contrapposizioni si erano di nuovo polarizzate e risultavano radicalizzate a tal punto che in città e in tutto il Vicentino poterono verificarsi episodi, poi dimenticati o minimizzati, di una conflittualità fuori dall'ordinario, alimentata sia da molti ex partigiani comunisti, che da alcuni esponenti cattolici. È in questo periodo che nasce lo stereotipo del Vicentino "bianco" per natura. Infatti i democristiani della città (e della provincia), maggiori o militanti, grandi o piccoli che fossero, si facevano immortalare nelle loro uscite ufficiali e nei momenti più diversi nelle foto di gruppo quasi sempre assieme a esponenti del clero, assistenti spirituali e monsignori (ad esempio il vescovo Carlo Zinato).

Il favore popolare garantito da parroci e cappellani permise alla DC di rimanere al potere nel Veneto, e a Vicenza in particolare, per un ventennio circa. Sia in città che in campagna gli anni Cinquanta fecero assistere comunque (e quasi ovunque) al ritorno in forze di una devozionalità tridentina non priva di precise ricadute politiche (grazie all'interventismo del sopracitato monsignor Zinato, alle sue "crociate di preghiere" e ai suoi catechismi per le elezioni). Nel 1950 gli addetti del settore manifatturiero (ad esempio abbigliamento, costruzioni, carta, ceramica, oreficeria ecc.) ma in particolare i lavoratori del settore metalmeccanico aumentavano di numero dislocandosi fuori dal capoluogo, scombinando anche gli equilibri all'interno della DC, dove i rappresentanti comunali pretendevano di avere lo stesso peso politico di quelli del capoluogo.

Il vicentino Mariano Rumor come Ministro all'Agricoltura (dal febbraio '59 al giugno '63) sotto il II governo Segni, quello Tambroni e il III e IV Fanfani, ebbe un ruolo rilevante. Fanfani gli aveva già conferito la delega per l'applicazione della legge sulle comunità montane e sulla meccanizzazione dell'agricoltura, che accompagnavano la riforma agraria, e con il terzo governo Fanfani fu il promotore del primo "piano verde" dell'economia italiana.

I tassi medi di mortalità si venivano avvicinando agli standard odierni, mentre quelli di natalità, ancora elevati in certe zone, accennavano anch'essi a diminuire, segno caratteristico della fine della "transizione demografica" (dal primo dopoguerra fino al 1986).

Verso la fine del decennio 1950-'60, con la legge n° 635 (promulgata nel 1957) si estendevano le misure in favore delle cosiddette "aree depresse" a molti comuni del Centro-Nord compreso il Veneto.

Nel 1965 furono aperte 2288 imprese nei comuni depressi (43769 addetti) di cui il 46% con agevolazioni fiscali; mentre nei comuni non depressi il numero delle aziende (media di 5,8 nuove aziende contro le 4 in area depressa), la loro dimensione media (circa il doppio) e il numero di addetti era anche maggiore (55,5 addetti ogni impresa contro i 28,5 in area depressa). In provincia di Rovigo e di Vicenza il numero di nuove imprese era minore rispetto alle altre province, il motivo risiede nella scarsità di risorse nella prima, mentre per la seconda il numero di industrie era già di per sé elevato e quindi non erano necessarie nuove aziende per attrarre imprenditori e operai (secondo Olivieri)³. Questo dimostra una diseguale distribuzione delle industrie indipendentemente dal maggiore o minore sviluppo delle singole zone. Esercitavano forte attrazione il bellunese, veneziano, padovano e veronese. Specie nel trevigiano, iniziative comunali per incentivare il crearsi di nuovi insediamenti produttivi precedettero la legge n° 635. Le agevolazioni comunali ebbero grande impatto nella politica attrattiva, in particolare nei comuni non depressi che poterono avere imprese con più di 100 addetti.

3 Roverato, *L'industria nel Veneto: storia economica di un "caso" regionale*, cit., p. 252.

	Numero imprese	Numero addetti nelle nuove imprese	N° medio imprese per comune depresso
Belluno	252	4377	3,7
Padova	258	8270	3,0
Rovigo	46	1824	0,9
Treviso	1082	14246	13,6
Venezia	164	4126	6,1
Verona	155	4686	2,1
Vicenza	331	6240	3,9
Totale	2288	43769	4,9

Tabella 1: Numero delle imprese aperte con le agevolazioni della legge n. 635 del 1957⁴.

Negli anni '50 il paternalismo industriale era legato ad un ferreo controllo sociale, per esempio molti comunisti venivano spinti ad emigrare permettendo loro però di fondare piccoli laboratori ed officine legate all'impresa madre, creando così un indotto al di fuori della provincia⁵. Vicenza per il settore tessile provinciale funge da collegamento con i mercati internazionali e rappresenta l'internazionalizzazione dell'Italia del secondo dopoguerra. Nel 1950 il reddito nazionale era pari a quello dell'anno 1939, precedente l'entrata dell'Italia nella II Guerra Mondiale, evidenziando una ripresa dopo la crisi dovuta al conflitto. I mercati del mondo capitalista erano aperti ai prodotti "moderni" (metalmecanica, chimica, trasporti, ecc.).

Gli anni '50 sono anche gli anni del consolidamento economico che portò al miracolo economico italiano (il cui apice lo si può individuare tra il '59 e il '62). Vicenza in particolare si scosta dalla normalità veneta e nazionale come è evidente dal numero di addetti all'industria ogni 1000 abitanti. Mentre la media nazionale del '51 era di circa 89 lavoratori nell'industria e in Veneto di circa 80, a Vicenza si raggiungevano i 124 lavoratori. Questa sostanziale alienità tra la provincia e la nazione permane anche negli anni successivi.

La provincia vicentina così sperimentò un impulso alla specializzazione del proprio territorio riprendendo anche l'industria tessile, parte fondamentale della zona, mai scomparsa dall'Alto Vicentino. Esempi di questa specializzazione li si possono trovare con le concerie della Valle del Chiampo, le ceramiche e le distillerie bassanesi, l'industria meccanica di Montecchio Maggiore, quella orafa di Vicenza, ecc.

⁴ Roverato, *L'industria nel Veneto: storia economica di un "caso" regionale*, cit., p. 253.

⁵ Franzina - Lanaro (a cura di) *Vicenza dei miracoli*, cit., p. 118.

Tuttavia, nel 1951 il 47,4% della manodopera è occupata nel settore agricolo e produce un valore aggiunto del 57% superiore rispetto a quello prodotto nel settore secondario. In quello stesso anno in Italia il 16,7% dei lavoratori era impiegato nel settore meccanico, il 14,4% nella siderurgia, il 12% negli alimentari, il 10% nella chimica. In Veneto il 18,7% negli alimentari, il 13% nella chimica, il 10,9% nel tessile e il 10,2% in elettricità/gas/acqua. Non dobbiamo stupirci, quindi che, come vedremo, al censimento del 1951 la popolazione di Costabissara fosse ancora in buona parte impiegata nel settore primario.

1951	Italia	Veneto
meccanica	16,7	9,7
siderurgia	14,4	8,2
alimentari	12	18,7
chimica	10	13
tessile	9,8	10,9

Tabella 2: Percentuale impiegati in Italia e in Veneto secondo i comparti industriali⁶.

Il quadro della piccola-media impresa veneta è variegato per rispondere alla domanda nazionale: siderurgia di base in laguna e imprese nel triangolo Verona-Mestre-Vittorio Veneto. Nel settore della meccanica leggera in Veneto il 64% della manodopera era concentrata tra Vicenza, Padova e Treviso.

Gli anni del decollo economico veneto sono gli anni '60, mentre nel decennio successivo, a causa dell'austerità dovuta alla crisi petrolifera del 1973, la regione predilige il mercato interno a quello esterno. Durante gli anni '60 l'industria vicentina puntò sull'innovazione tecnologica e sul miglioramento dell'impianto produttivo, che comportò un incremento delle esportazioni (nel '64 il valore superava le 17 mila lire) e il volume di commercio dei prodotti metallurgici era pari al 20,7% del totale.

La Conber (Confezioni Beriche) nasce a Vicenza nel 1955 nella periferia occidentale di Vicenza, zona industriale della città. La fabbrica si occupava di confezioni femminili: capi di sartoria di alta moda poi venduti in tutto il Paese. Poi, nel 1973 dopo un cambio amministrativo, si passò da abiti di lusso a confezioni standard di massa mantenendo però i costi di produzione precedenti. Questo portò a grosse perdite e, dopo due anni, a novembre, venne decisa la chiusura della fabbrica. A poco servì l'occupazione dello stabilimento da parte dei dipendenti come anche l'impegno dei cittadini e della politica, e dopo nove mesi fu chiusa.

Il 4 gennaio 1955, la Conber era stata iscritta al "Registro delle ditte" della Camera di Commercio, industria avente come presidente il barone Gaetano Rossi. Orazio Rossi era il fratello di Domenico, proprietario del Cotonificio Rossi di Vicenza e del sempre Cotonificio Rossi eretto a Chiuppano; nel

⁶ Roverato, *L'industria nel Veneto: storia economica di un "caso" regionale*, cit., p. 217.

1968 costituiti una società in accomandita, la DE-LA', destinata a chiudere nel '71. Anche in questo caso le operaie occuparono lo stabilimento per 50 giorni, causando un interesse pubblico paragonabile alla chiusura della Conber 2 anni più tardi.

Le donne vicentine, in gran numero avevano preso parte alla Resistenza uscendo dal mondo di casalinga al quale erano state legate da tempo, salvo poi, col finire della guerra, essere costrette ad abbandonare ogni sogno di emancipazione a causa di una politica conservatrice. Il vescovo di Vicenza, monsignor Carlo Zinato, fu un esempio di questa visione conservatrice.

La Democrazia Cristiana, che raggiungeva il 60%, in alcune zone anche il 70% dei consensi, si trovava ad affrontare un'opposizione nulla ed incapace di spingere verso un rinnovamento sociale, economico e politico. Questi periodi di crisi però avevano dato l'avvio ad iniziative imprenditoriali autonome. La frammentazione della trasformazione manifatturiera aveva convertito la "fabbrica", da corpo estraneo ad elemento strutturale del territorio⁷.

Gli anni Settanta furono caratterizzati da un insieme di fattori che incisero sulle varie componenti dell'apparato produttivo veneto. In particolare per l'economia vicentina, data la sua apertura verso i mercati internazionali (aiutarono questa apertura le due grandi crisi petrolifere). Uno degli eventi che caratterizzò la storia della forza lavoro femminile nel ventennio 1951-1971, fu la drastica riduzione del tasso dell'occupazione che, espulse dal mondo agricolo, non trovarono occupazione in altri settori.

Fino alla fine del '47 l'apertura parziale del mercato nazionale si scontrò con la mancanza di pagamento sull'estero.

Incremento dell'occupazione in un contesto di nuove assunzioni, tagli degli esuberanti e conseguenti scioperi placati dalla sconfitta elettorale della sinistra. Nel 1948 molte imprese iniziarono a licenziare i sopraccitati esuberanti in un contesto di modernizzazione degli impianti produttivi. La conseguenza furono tensioni sociali (spesso si scelse, soprattutto alla Marzotto, una linea di diluizione dei licenziamenti in un arco di tempo ampio).

La crisi del settore laniero vicentino fu causata: dalla ripresa degli impianti negli altri Paesi europei che erano stati danneggiati dalla guerra; da una diminuzione dell'esportazioni (prima infatti a rifornire il mercato europeo di tessuti erano principalmente Vicenza e Nuova Zelanda), dalla domanda interna stagnante, dai macchinari obsoleti e dall'avvento di fibre artificiali più a buon mercato.

Negli anni '50 vi fu un ridimensionamento dell'industria tessile ma anche una crescita della meccanica. A Marghera si verificò un'espansione nella petrolchimica e Vicenza non rimase più legata solo al settore tessile. Questi sono effetti della ricostruzione postbellica, la quale inoltre vide il diffondersi della piccola e media impresa.

⁷ Residori, *Una banda di "brave" ragazze. L'occupazione della Conber tra il 1975 e il 1976*, Firenze, Editpress, 2022, p. 155-164.

L'Asse Verona-Riviera del Brenta-trevigiano si specializzò in attività di produzione di beni di consumo immediato.

Tra 1958 e il '63 il miracolo economico modificò gli assetti dell'occupazione con più addetti nell'industria che nel settore primario (prima volta che succedeva).

Nel '67 i comuni depressi veneti erano 489 su 583 (circa il 84%), ossia tutti i comuni del bellunese, 51 rodigini, 74 veronesi, 89 vicentini, 89 padovani, 33 veneziani e 83 trevigiani, di cui 247 (circa il 50%) integrava le agevolazioni fiscali.

Gli effetti della cassa per il mezzogiorno (estesa anche alle regioni "deprese" come il Veneto) paradossalmente accentuarono il disequilibrio territoriale tra il settentrione e il meridione, questo perché gli imprenditori si concentrarono nelle zone con maggiori infrastrutture. Gli addetti nell'industria veneta aumentarono da 498097 del 1964 a 562037 del 1975 (un aumento di quasi 64000 addetti in 11 anni). Il margine industriale lordo veneto nel settore della meccanica, a partire dal 1973 è entro i valori italiani, ma anche emerge una mancanza di specializzazioni produttive.

Negli anni '70 le province di Verona e Treviso sono caratterizzate dalla presenza di un maggiore dinamismo economico, in opposizione ad un maggiore assestamento della meccanica nell'area vicentina.

Lo sviluppo aziendale non fu causato da una crescita numerica di unità produttive, quanto invece dalla creazione di nuove aziende che condividevano con l'impresa madre la proprietà ed il finanziamento. Tali aziende "figlie" si occuparono della creazione di parti specializzate per il bene prodotto dall'azienda "madre" (ad esempio un'azienda che produce calzature ha un'azienda specializzata nella produzione di scarponi da sci)⁸.

Si parlò di modello veneto (lavoratori provenienti dalle aree agricole e che lavorano sia nei campi che nelle fabbriche) mentre una lettura più recente vede questo "miracolo economico" come un fenomeno in parte risultato delle realtà provinciali, ma anche influenzato dal capitalismo nazionale (non più come fenomeno esclusivamente legato ad una qualche particolare realtà regionale). È il sistema produttivo veneto, non il modello, ad essere un'articolazione regionale dell'organizzazione industriale nazionale⁹.

⁸ Roverato, *L'industria nel Veneto: storia economica di un "caso" regionale*, cit., p. 288-289.

⁹ Ivi, p. 284.

Capitolo 2: Metodologia

Durante il censimento generale della popolazione del 1951 le informazioni sui nuclei familiari furono raccolti mediante la compilazione di appositi fogli di famiglia. Non fa eccezione a questo riguardo il paese di Costabissara (esclusa la frazione di Motta). Questi fogli famiglia sono stati tutti fotografati, le figure 1, 2 e 3 ne mostrano un esempio.

Confrontato con l'Anagrafe

ISTITUTO CENTRALE DI STATISTICA

IX CENSIMENTO GENERALE DELLA POPOLAZIONE
4 NOVEMBRE 1951
Legge 2 aprile 1951, n. 291)

FOGLIO DI FAMIGLIA

PROVINCIA VICENZA FRAZIONE GEOGRAFICA Costabissara LETTERA A
 COMUNE COSTABISSARA SEZIONE DI CENSIMENTO 1
 CIRCOSCRIZIONE PARROCCHIALE SAN GIORGIO con sede COSTABISSARA

Cognome e nome del capo famiglia Ferrari Pietro
 Indirizzo Marconi N. 67 Scala — Piano — Isolato N. —
 Rione, quartiere, sestiere, ecc. capoluogo

1. L'abitazione fa parte di un centro abitato o di un nucleo abitato o delle case sparse? cucho abitato
 Se l'abitazione fa parte di un centro o di un nucleo, indicare anche la denominazione del centro o del nucleo. Costabissara
 2. L'abitazione possiede i requisiti igienico-sanitari per l'abitabilità? (scrivere sì o no) sì I locali edibili ad uso di abitazione sono separati mediante pareti in muratura, da quelli eventualmente edibili al ricovero del bestiame? (scrivere sì o no) no
 L'edificio in cui è situata l'abitazione presenta lesioni che ne compromettono la stabilità? (scrivere sì o no) no

NOTIZIE SULL'ABITAZIONE
 (Prima di fornire tali notizie leggere le avvertenze 1 e 2 nella GUIDA allegata)

1. Specie della abitazione: a) un'abitazione vera e propria? (scrivere sì o no) sì
 b) una gratta, baracca, cantina, magazzino, negozio, ufficio, ecc.? —

2. Fornire le seguenti notizie per l'intera abitazione:

VANI UTILI (STANZE) ADIBITI AD ABITAZIONE			VANI UTILI (STANZE) ADIBITI AD ALTRO USO (ufficio, studio, negozio, laboratorio, ecc.)		VANI ACCESSORI	
esclusivamente ad abitazione	promiscuamente ad abitazione e altro uso	Totale (colonne 1 + 2)	N.	N.	N.	N.
1	2	3	4	5	6	7
<u>4</u>	<u>—</u>	<u>4</u>	<u>—</u>	<u>—</u>	<u>—</u>	<u>—</u>

3. Cucina: a) L'abitazione dispone di un apposito vano destinato a cucina? (scrivere sì o no) sì b) In caso affermativo, trattasi di un vano utile (stanza)? (scrivere sì o no) sì
 c) Se non esiste un apposito vano destinato a cucina, dove è effettuata la cottura delle vivande? (scrivere, ad es.: nella stanza da pranzo, nell'ingresso, all'aperto)
 d) In ogni caso, quale è il mezzo di cottura delle vivande? (scrivere, ad es.: a legna, a carbone, a gas, a gas in bombola, a elettricità, ecc.): a legna e elettricità

4. Indicare se l'abitazione dispone di:

ACQUA POTABILE		LATRINA		IMPIANTO FISSO DI					
di acquedotto (semplice per interruzione serbatoio)	di pozzo o piovra	a caduta d'acqua (scatole a sifone, a scarico a scoppia, a sistema cisterni, ecc.)	di altro tipo	bagno (secco o a doccia)	elettricità (per illuminazione)	gas (per cucinare)	riscaldamento (a stufa, a stufe elettriche, a serbatoio, a stufe elettriche, ecc.)	11	12
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10
<u>no</u>	<u>no</u>	<u>no</u>	<u>no</u>	<u>no</u>	<u>sì</u>	<u>sì</u>	<u>sì</u>	<u>sì</u>	<u>no</u>

5. Indicare il titolo di godimento dell'abitazione: abitato
 FAMIGLIE COABITANTI (esclusa la famiglia censita col presente foglio)

N. del foglio di famiglia (da compilare nei casi di coabitazione)	Cognome e nome del capo famiglia	Titolo di occupazione per ogni famiglia coabitante (proprietà, usufrutto, subaffitto, uso gratuito)
1	2	3

6. L'abitazione è occupata soltanto dalla famiglia censita col presente foglio? (sì o no) sì; in caso negativo compilare il prospetto qui a destra.

(1108033) Roma, 1951 - Istituto Poligrafico dello Stato - G.

Figura 1: Prima pagina di un foglio di famiglia del censimento del 1951 del paese di Costabissara (Vicenza).

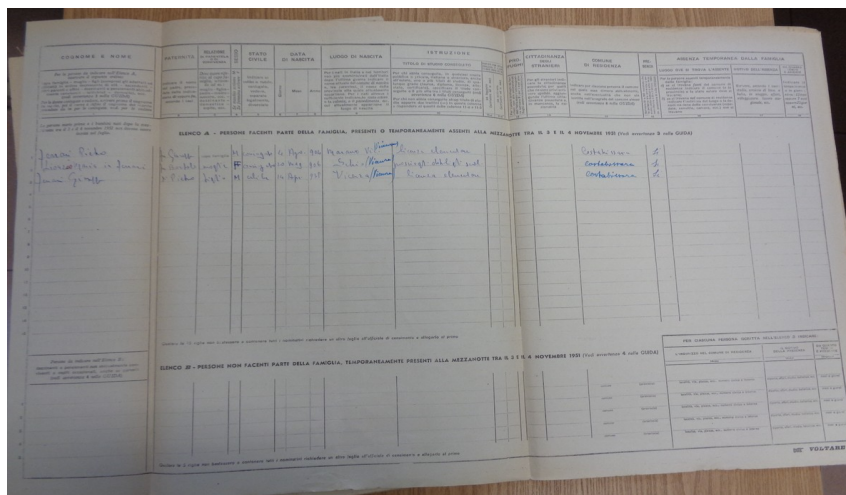


Figura 2: Altre pagine di un foglio di famiglia riguardante i dati sul nucleo familiare del censimento del 1951 del paese di Costabissara (Vicenza).

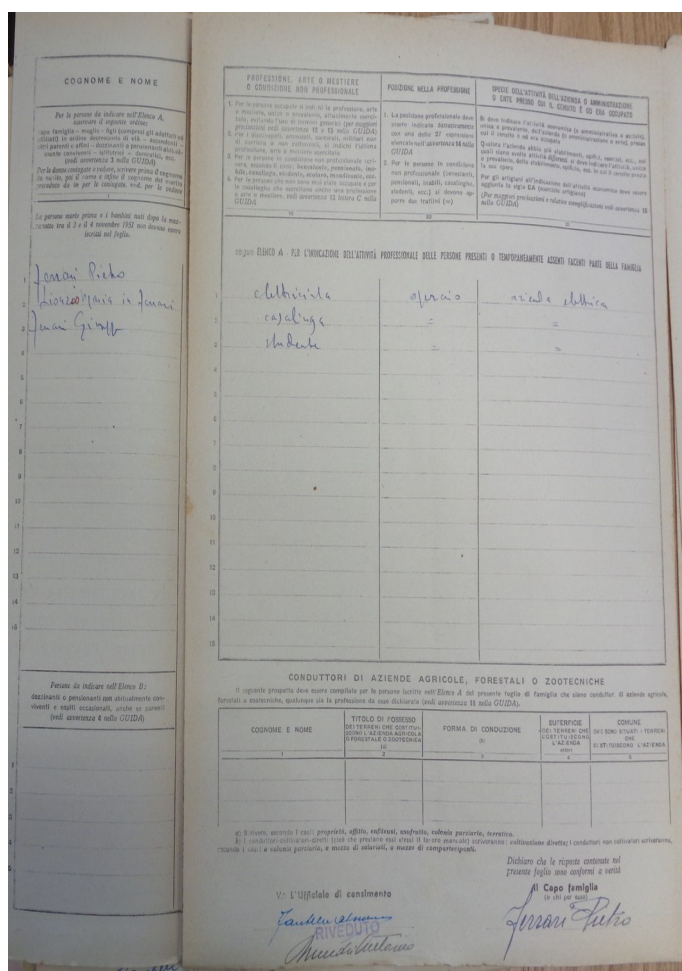


Figura 3: Pagina di un foglio famiglia riguardante le attività lavorative del nucleo familiare dal censimento del 1951 del paese di Costabissara (Vicenza).

Un primo lavoro è stato quello di trasferire le informazioni contenute nei fogli di famiglia in un file Excel organizzato a colonne per poter in seguito eseguire le analisi del caso. La figura 4 mostra un frammento di tale file.

	A	B	C	D	E	F	G	H	I	J	K	L	M	N	O	P	Q	R	S	T	U	V	W	X	Y	Z	AA		
1	Censimento 1951 - foglio di famiglia																												
2																													
3	(*) Centro abitato, nucleo abitato o case sparse																												
4	(**) Sì; No																												
5	(***) proprietà, usufrutto, affitto (subaffitto), uso gratuito																												
6	(****) P oppure =																												
7																													
8	Le variabili da 1 a 52 vanno scritte solo in corrispondenza del capofamiglia																												
9	Le variabili da 76 a 78 vanno scritte solo in corrispondenza dell'elenco A																												
10	Le variabili da 79 a 82 vanno scritte solo in corrispondenza dei conduttori di aziende agricole dell'elenco A																												
11																													
12	0	1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13	14	15	16	17	18	19	20	21	22	23	24				
13	N. provvisore definitivo (A o B)	N. tipo elenco (A o B)	Provincia	Comune	Parrocchia	Comune sede parrocchia	Frazione	Sezione	Cognome e nome CF	Indirizzo (via, piazza etc)	N. civico	Scala	Piano	Interno	Rione	N isolato	Luogo abitazione (*)	Nome centro o nucleo	Abitabilità? (**)	Stalla in casa? (**)	Casa con lesioni? (**)	Abitazione vera e propria? (**)	Se no, che tipo di alloggio? (**)	N stanze solo abitazione	N stanze promiscue	Totale stanze abitazione			
14	40	1 A	Vicenza	Costabissara	S. Giorgio	Costabissara	capoluogo	1	Vignaga Pietro	via Cavour	4			capoluogo		centro abitato	Costabissara	si		si	no	si			6		6		
15																													

Figura 4: Frammento del file Excel in cui si sono trasferite le informazioni contenute nei fogli di famiglia.

Le informazioni trasferite sono state le seguenti:

Informazioni generali

- 1) provincia
- 2) comune
- 3) circoscrizione parrocchiale (con sede)
- 4) frazione geografica
- 5) sezione censimento
- 6) cognome e nome del capo famiglia
- 7) indirizzo (via, numero civico, scala, piano, interno)
- 8) rione, quartiere, sestiere, ecc., isolato n.
- 9) l'abitazione fa parte di un centro abitato o di un nucleo abitato o delle case sparse
- 10) se fa parte di un centro o di un nucleo, dichiarare la sua denominazione
- 11) l'abitazione possiede i requisiti igienici-sanitari per l'abilità [si/no]
- 12) separazione dell'abitazione dagli spazi per il ricovero degli animali mediante pareri in muratura [si/no]
- 13) L'edificio in cui è situata l'abitazione presenta lesioni che ne compromettono la stabilità ? [si/no]

Notizie sull'abitazione

- 1) specie della abitazione: vera e propria, oppure grotta, baracca, ...?

- 2) vani utili (stanze) adibiti ad abitazione
- 3) cucina: apposito vano adibito allo scopo?, mezzo di cottura ?
- 4) l'abitazione dispone di acqua potabile, latrina, impianti fissi per bagno, elettricità, gas , riscaldamento
- 5) titolo di godimento dell'abitazione (proprietà o usufrutto o affitto o uso gratuito)
- 6) l'abitazione è abitata da una singola famiglia? diversamente elencare i coabitanti

Elenco A: Notizie sulle persone facenti parte della famiglia (presenti o assenti a mezzanotte tra il 3 e 4 novembre 1951)

- 1) cognome, nome
- 2) paternità
- 3) sesso
- 4) stato civile
- 5) data di nascita
- 6) luogo di nascita
- 7) istruzione
- 8) profughi
- 9) cittadinanza degli stranieri
- 10) comune di residenza
- 11) presenza
- 12) assenza temporanea della famiglia (luogo dove si trova l'assente, motivo dell'assenza, da quanto tempo è assente)

le stesse informazioni sono state raccolte, ove presenti, anche per l'**Elenco B: Persone non facenti parte della famiglia (temporaneamente presenti a mezzanotte tra il 3 e 4 novembre 1951)**

Attività professionali delle persone presenti o temporaneamente assenti facenti parte della famiglia

- 1) professione, arte o mestiere o condizione non professionale

- 2) posizione nella professione
- 3) specie dell'attività dell'azienda o amministrazione o ente presso cui il censito è od era occupato

Conduttori di aziende agricole, forestali o zootecniche

- 1) cognome e nome
- 2) titolo di possesso dei terreni che costituiscono l'azienda agricola o forestale o zootecnica
- 3) forma di conduzione
- 4) superficie (in ettari) dei terreni che costituiscono l'azienda
- 5) comune ove sono situati i terreni che costituiscono l'azienda

Sono stati trasferiti su file Excel 220 fogli famiglia per un totale di 1114 persone censite. Il numero di persone presenti dai dati ufficiali del censimento del 1951¹⁰ è pari a 2348. Pertanto il campione analizzato in questa tesi rappresenta il 47.4% del totale.

Nota metodologica.

La raccolta e il trasferimento di informazione da un supporto ad un altro è una operazione prona ad errori, errori che provengono da varie sorgenti. Nel nostro caso queste si possono così individuare:

- 1) all'origine, in fase di scrittura delle informazioni sui fogli di famiglia da parte dell'addetto al censimento. Parte di questi errori sono stati corretti mediante un confronto tra i dati raccolti e i dati presenti nei registri dell'anagrafe comunale;
- 2) difficoltà/ambiguità nell'interpretazione dei nomi, cognomi, luoghi, etc. Parte di queste possibili fonti di errore sono state corrette mediante un ricerca su web;
- 3) il trasferimento dei dati dalle fotografie al file Excel è di per se stesso un processo prono ad errori.

Riteniamo comunque che pur essendo presenti vari errori nel file Excel da noi creato e adoperato come base per l'elaborazione di quanto scritto nel capitolo successivo, tali errori non possano inficiare i risultati ottenuti.

¹⁰ Istituto Centrale di Statistica, *Primi risultati generali dei censimenti*, Roma, p. 116.

Capitolo 3: Analisi dei dati raccolti

L'analisi dei dati raccolti verrà sviluppata in quattro paragrafi dedicati rispettivamente a demografia, istruzione, agricoltura e industria ed infine situazione edilizia. In ognuno di questi paragrafi oltre a dare informazioni su Costabissara si tenterà di inquadrare questi dati particolari in un contesto più ampio (la provincia di Vicenza, il Veneto fino all'Italia intera).

Demografia

Come detto nel capitolo precedente, si sono analizzati 220 fogli famiglia per un totale di 215 nuclei familiari del comune di Costabissara. A tale numero di nuclei familiari corrisponde un totale di 1114 persone, di cui 553 maschi e 561 femmine.

Nella figura 5 viene mostrato lo sviluppo demografico avvenuto nel comune di Costabissara dal primo censimento del 1871 fino al 2021¹¹. In rosso gli abitanti censiti nel 1951 (2348).

Il comune ha avuto una crescita molto contenuta nei primi cinquanta anni, poi la sua crescita si è

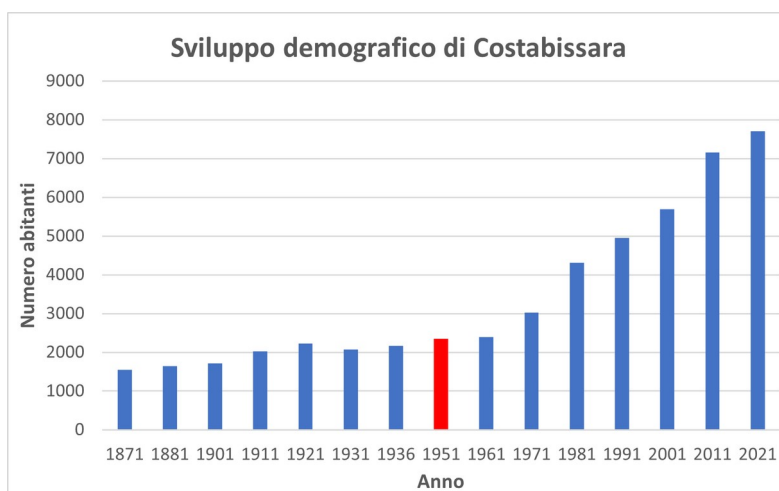


Figura 5: Sviluppo demografico del comune di Costabissara dal 1871 al 2011. È evidenziato in rosso il risultato del censimento del 1951, oggetto della presente tesi. I dati provengono dal sito I.Stat.

fermata per altri quarant'anni per poi subire una vistosa crescita a partire dagli anni settanta.

In figura 6 è mostrata la distribuzione delle classi di età per le 1114 persone analizzate, nella figura 7 la distribuzione in classi di età è stata specializzata distinguendo le donne dagli uomini. In

¹¹ I dati vengono dal sito dell'ISTAT: http://dati.istat.it/viewhtml.aspx?il=blank&vh=0000&vf=0&vcq=1100&graph=0&view-metadata=1&lang=it&QueryId=19101&metadata=DCIS_POPRES1#

entrambi i casi è evidente una struttura piramidale con base nelle età più giovani e un assottigliarsi verso le età più avanzate, segno di una società ancora giovane. Il fatto che il numero delle persone conteggiate nella prima decade (persone di età comprese tra gli 0 e i 9 anni) sia inferiore a quella della decade successiva (persone di età comprese tra i 10 e i 19 anni) deve imputarsi alla diminuzione demografica imputabile agli eventi della seconda guerra mondiale.

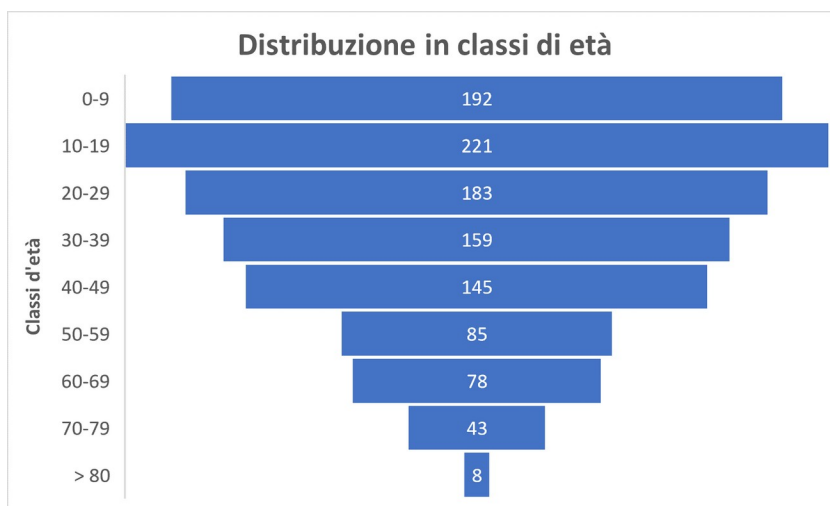


Figura 6: Distribuzione in classi di età delle 1114 persone prese in considerazione.

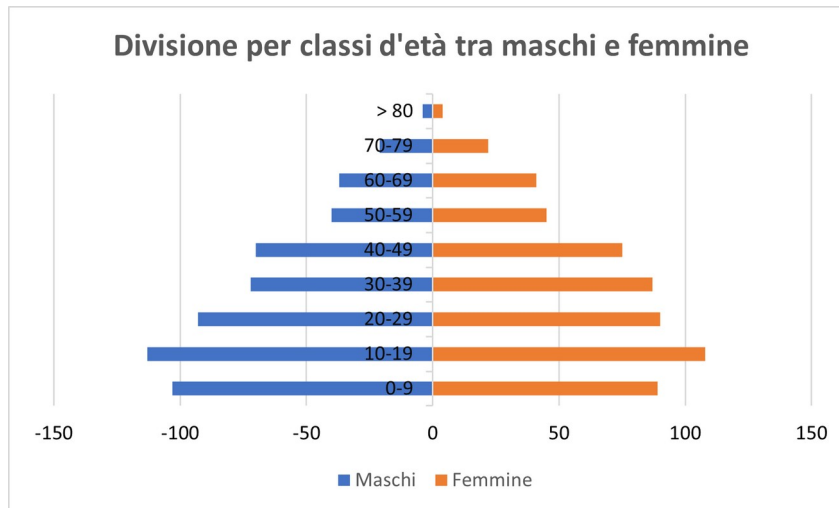


Figura 7: Distribuzione in classi di età distinguendo i maschi dalla femmine.

Come si è detto più sopra delle 1114 persone prese in considerazione 553 sono maschi e 561 sono femmine, pertanto esiste una leggera maggioranza femminile, seppur piccola essa conferma un risultato demografico acquisito. Anche il dato estraibile dall'analisi della figura 7, un maggior numero di maschi rispetto alle femmine nella prima decade e poi nelle successive classi di età un lento ma costante recupero da parte delle femmine, è un dato statisticamente assodato.

La figura 8 mostra il confronto della distribuzione in classi di età tra Costabissara, Vicenza, Veneto, Italia Settentrionale e Italia¹². Tenendo in dovuto conto della maggiore incertezza statistica presente nei dati di Costabissara rispetto agli altri dati, si possono comunque cogliere alcuni aspetti generali.

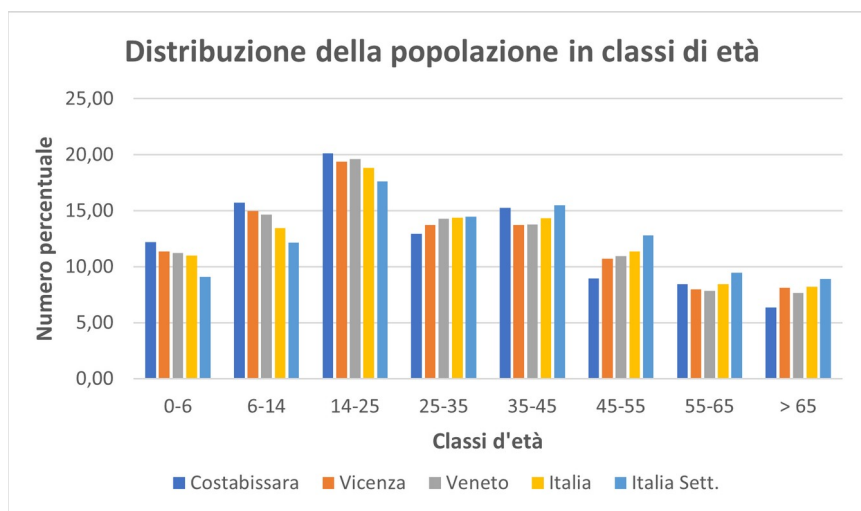


Figura 8: Confronto della distribuzione in classi di età delle popolazioni di Costabissara, Vicenza, Veneto, Italia Settentrionale e Italia. I dati relativi a Vicenza, Veneto, Italia Settentrionale e Italia provengono da Sabadin (a cura di), Le Province Venete nell'ultimo cinquantennio - Profilo economico e sociale.

Da una parte una maggiore vicinanza dei dati di Costabissara a quelli di Vicenza (città e provincia) e del Veneto. La massima distanza si coglie tra Costabissara e l'Italia Settentrionale (dato dominato da quello delle regioni più sviluppate Piemonte e Lombardia). La distribuzione delle età dell'Italia Settentrionale prefigura una società più *moderna*: con minor natalità e maggiore durata della vita media. La distribuzione delle età utilizzata in figura 8 è diversa da quella delle figure 6 e 7. La si è adottata per compatibilità con gli altri dati e per mettere in maggior risalto sia la percentuale di persone in età prescolare (da 0 a 6 anni), sia l'età scolare (da 6 a 14 anni), l'età lavorativa da 14 a 65 anni.

Infine nelle figure 9 e 10 si mostrano il quoziente di fertilità (numero di nati in un certo anno diviso il numero di donne di età compresa tra i 15 e i 50 anni) e il quoziente di natalità (numero di nati in un certo anno diviso il numero medio di abitanti in quello stesso anno) per il Veneto e per l'Italia, rispettivamente, dal 1871 al 1951¹³.

¹² I dati riguardanti Vicenza, Veneto, Italia e Italia Settentrionale vengono da Sabadin (a cura di) *Le province Venete nell'ultimo cinquantennio*, Vol.II, Venezia, 1960, p. 5-8.

¹³ I dati sul quoziente di fertilità e di natalità per il Veneto e l'Italia vengono da Ivi, p. 6.

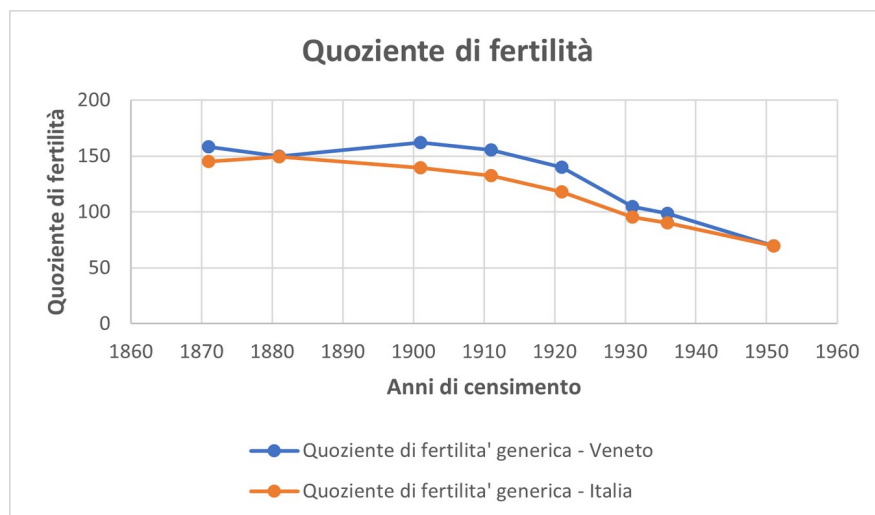


Figura 9: Quoziente di fertilità in funzione del tempo. Si confrontano i dati del Veneto e dell'Italia. I dati provengono da Sabadin (a cura di), *Le Province Venete nell'ultimo cinquantennio - Profilo economico e sociale*.

Il quoziente di fertilità di Costabissara è pari a 69,5‰, mentre i corrispondenti di Veneto e Italia sono 69.55‰ e 69.8‰, rispettivamente.

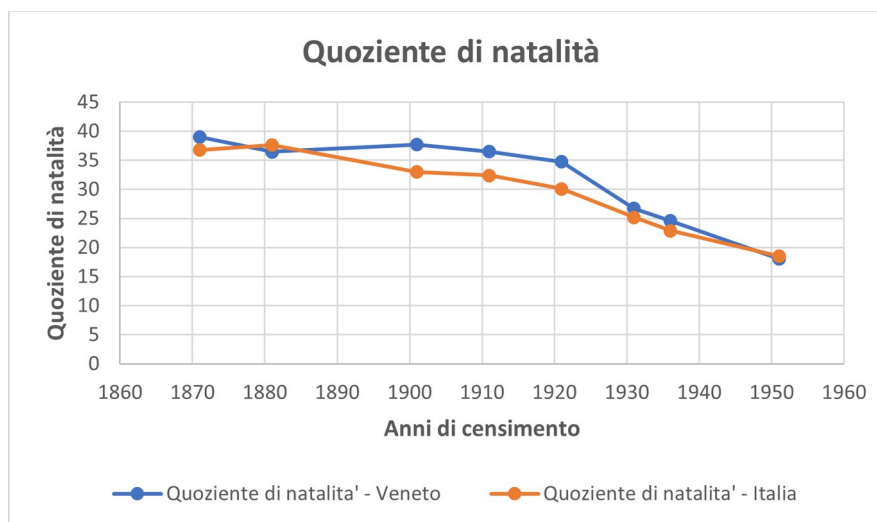


Figura 10: Quoziente di natalità in funzione del tempo. Si confrontano i dati del Veneto e dell'Italia. I dati provengono da Sabadin (a cura di), *Le Province Venete nell'ultimo cinquantennio - Profilo economico e sociale*.

Il quoziente di natalità di Costabissara è pari a 18,85‰, mentre i corrispondenti di Veneto e Italia sono 18.11‰ e 18.5‰, rispettivamente.

Istruzione

In figura 11 viene riassunta l'istruzione della popolazione di Costabissara analizzata nella presente tesi. Gli stessi dati sono mostrati in forma numerica nella tabella 3.

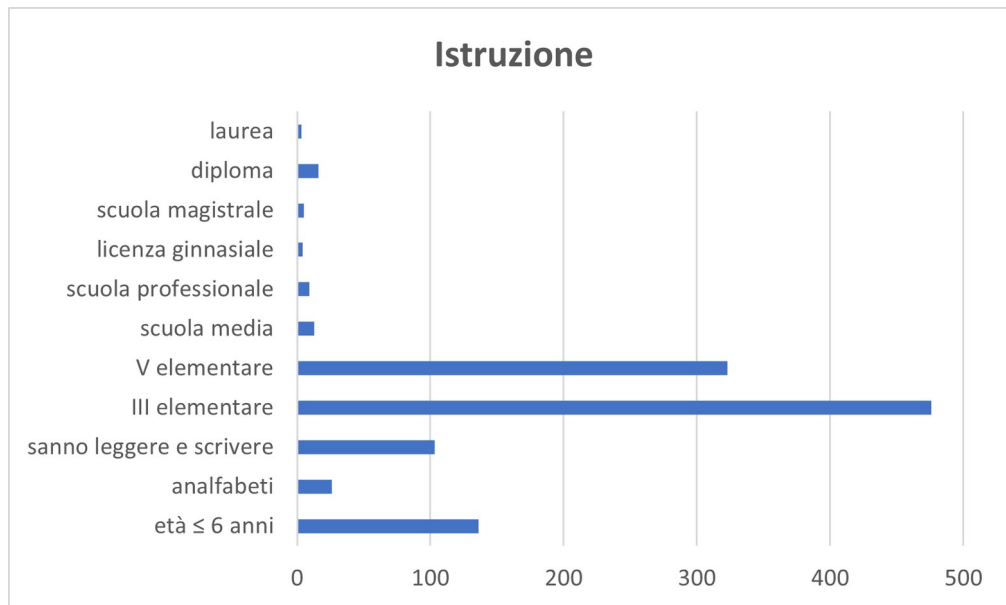


Figura 11: Distribuzione dei livelli di istruzione tra la popolazione analizzata del comune di Costabissara.

Persone con età ≤ 6 anni	136
Analfabeti	26
Sanno leggere e scrivere	91
I ^a elementare	5
II ^a elementare	7
III ^a elementare	443
IV ^a elementare	33
V ^a elementare	323
Licenza di scuola media inferiore	13
Licenza di scuola professionale	9
Licenza ginnasiale	4
Diploma di scuola media magistrale	5
Diploma di scuola media superiore	16
Laurea	3
Totale	1114

Tabella 3: Distribuzione dei livelli di istruzione tra la popolazione analizzata del comune di Costabissara

Sia nella figura che nella tabella con *analfabeti* si intendono persone con età superiore ai 6 anni e che o non sanno né leggere né scrivere, oppure non sanno leggere ma sanno scrivere, oppure sanno leggere ma non sanno scrivere. Mentre con il termine di persone che *sanno leggere e scrivere* sono accomunate sia persone che non hanno raggiunto un titolo di studio, ma anche 48 scolari e scolare che al momento del censimento stavano frequentando le prime classi elementari.

In figura 12 gli stessi dati sono mostrati in percentuale.

Allo scopo di avere una indicazione sintetica del grado medio di istruzione della popolazione analizzata di Costabissara nei confronti della provincia di Vicenza e delle altre province venete, nonché verso altre regioni italiane si è calcolato un indice che riassume in un unico dato il fenomeno complesso dell'istruzione. Precisamente si è adottato un indice che esprima il numero medio teorico di anni dedicato all'istruzione da ciascun abitante al di sopra dei 6 anni residente in un dato luogo¹⁴.

Per calcolarlo si è prima di tutto determinato il numero normale di anni necessari per conseguire i vari titoli di studio (tabella 4). Il valore zero assegnato agli analfabeti è intuitivo. Con alfabeti privi di titolo di studio si intendono le persone che sanno leggere e scrivere ma che non hanno conseguito

¹⁴ Sabadin (a cura di) *Le province Venete nell'ultimo cinquantennio*, Vol. I, cit., p. 31.

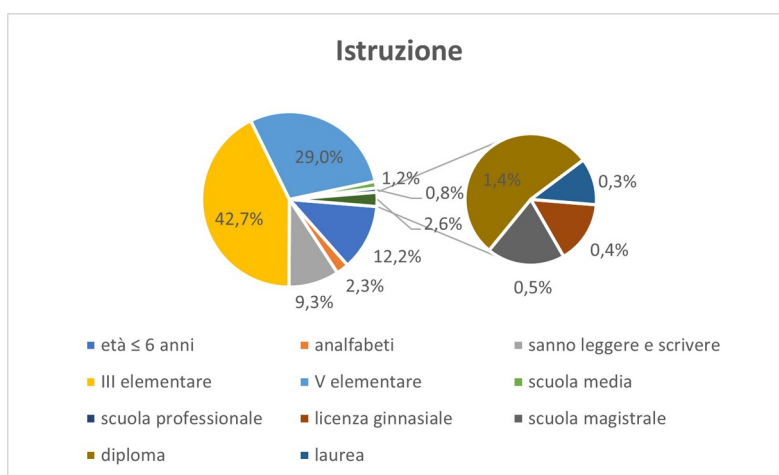


Figura 12: Distribuzione espressa in percentuale dei livelli di istruzione tra la popolazione analizzata del comune di Costabissara.

neanche il minimo titolo di studio di scuola elementare. Si è allora supposto che abbiano frequentato solo per un anno e mezzo la scuola elementare, periodo di tempo stimato sufficiente per apprendere la capacità di saper leggere e scrivere e pari alla metà dei 3 anni necessari per ottenere il titolo di proscioglimento. Agli alfabeti forniti di sola licenza elementare è stata attribuita una frequenza scolastica teorica di 4 anni anziché di 5, poiché in questa categoria abbiamo incluso non solo quelli che hanno ottenuta la licenza elementare ma anche quelli che hanno conseguito il certificato di proscioglimento (ottenibile alla fine della terza classe) e quelli che stanno frequentando, all'atto del censimento, la quarta classe elementare. Gli 8 anni attribuiti agli alfabeti dotati di sola licenza media inferiore deriva dalla somma dei 5 anni delle elementari e dei 3 necessari per conseguire questo titolo. Per i titoli successivi si è così disposto: 2 anni per la licenza ginnasiale, 3 anni per una licenza di scuola professionale, 4 anni per acquisire un diploma magistrale e infine 5 anni per la maturità classica e scientifica e per i diplomi degli istituti tecnici. Per il titolo universitario si è adottata la frequenza di 17 anni, che sono quelli necessari per ottenere la laurea nei corsi della durata di 4 anni, trascurando, pertanto, le lauree che richiedono un numero superiore d'anni. I criteri impiegati nell'attribuire il numero di anni necessari per conseguire i vari titoli definiscono la validità o meno del criterio ottenuto e quindi dei risultati ottenuti.

Eseguiti i calcoli utilizzando i dati delle tabelle 3 e 4 i risultati ottenuti per Costabissara sono mostrati in tabella 5 ove si sono aggiunti gli stessi risultati ottenuti per tutte le province venete per il Veneto, per la Lombardia e il Piemonte, per l'Italia settentrionale e per l'Italia. L'indice dipende molto dalla composizione in termini di età della popolazione, ma si suppone che tale dipendenza sia modesta quando si confronti l'indice all'interno della realtà del Veneto. Dalla tabella 5 si vede come l'istruzione degli abitanti di Costabissara sia in linea con quasi tutte le province venete, ma decisamente superiore alla provincia di Rovigo. Data una provincia il risultato finale dipende dal peso del capoluogo e del restante territorio. Le campagne attorno ai capoluogo presentano una popolazione meno istruita. Se si calcola tale indice per i soli capoluoghi di provincia i valori aumentano, per esempio per Vicenza l'indice diventa 4.77.

Tipologia di istruzione	Anni di studio
Analfabeti	0
Alfabeti privi di titolo di studio	1.5
Alfabeti forniti di sola licenza elementare	4
Alfabeti forniti di sola licenza di scuola media inferiore	8
Alfabeti forniti di sola licenza ginnasiale	10
Alfabeti forniti di sola licenza di scuola professionale	11
Alfabeti forniti di solo diploma magistrale	13
Alfabeti forniti di solo diploma o maturità	13
Alfabeti forniti di laurea	17

Tabella 4: Valori medi degli anni di studio per i vari livelli di istruzione.¹⁵

Sempre dalla tabella 5 si vede come regioni più avanzate dal punto di vista industriale (Lombardia e Piemonte) abbiano valori nettamente superiori sia della media italiana che di tutte le province venete.

Ci si può chiedere come mai un piccolo paese della provincia veneta come Costabissara abbia un indice d'istruzione così elevato rispetto al Veneto e all'Italia. La ragione sta nel fatto che sia a Costabissara che nel resto dell'Italia la parte del leone la fa l'istruzione proveniente dalla scuola elementare (dapprima a 3 e infine a 5 anni). Pertanto siamo di fronte ad un livello generalmente basso di istruzione sia nelle campagne che anche nelle città d'Italia. A Costabissara abbiamo una istruzione minimale ma diffusa, con un livello di analfabetismo contenuto (2.3%) e in via di sparizione essendo concentrato nella componente anziana della popolazione. L'istruzione superiore comincia timidamente a farsi vedere con una maggiore attenzione verso gli istituti tecnici, anche se gli studi magistrali hanno un peso considerevole. Per quanto riguarda i pochissimi laureati essi si concentrano nei corsi di laurea letterario e medico.

¹⁵ Sabadin (a cura di), *Le province venete nell'ultimo cinquantennio*, Vol I, cit., p. 32.

Costabissara	4,00
Verona	4,00
Vicenza	3,91
Belluno	3,87
Treviso	3,82
Venezia	3,78
Padova	3,77
Rovigo	3,29
Veneto	3,8
Lombardia	4,41
Piemonte	4,37
Italia settentrionale	4,21
Italia	3,68

Tabella 5: Indici sintetici del grado di istruzione media. L'unità di misura sono: numero medio di anni di studio per abitante.¹⁶

Agricoltura e Industria

Nella tabella 6 vengono elencate le varie attività lavorative delle persone censite in età lavorativa: vale a dire persone di età compresa tra i 15 e i 65 compiuti: [15,65]. Da notare la sorprendente molteplicità di attività presenti nel comune. Nel costruire tale tabella la principale difficoltà è stata l'interpretazione dei dati scritti dagli incaricati del censimento, ad esempio compaiono attività differenti come imbianchini e pittori che qui sono state riunite assieme, essendo entrambe legate all'industria edile.

Nella figura 13 sono raggruppate le varie attività lavorative in modo sintetico attraverso i settori economici. L'industria edile è stata scorporata dalla voce industria in generale per evidenziare la sua grande rilevanza. Le attività industriali diverse da quella edile comprendono in ordine di importanza: quello ceramico, tessile, meccanico, elettrico, siderurgico, farmaceutico, chimico, vetraio, scatolificio. Si può notare come il settore terziario presenti ancora un'occupazione limitata, il nascente settore terziario va formandosi e, per quanto risulti marginale, sarà un settore destinato a dominare sugli altri. Abbiamo registrato 32 disoccupati, corrispondenti al 4,1% rispetto alla popolazione in età lavorativa.

In generale le attività sono in massima parte attività in cui si richiede poche conoscenze. Tale situazione ben riflette il basso livello di scolarizzazione, come evidenziato nel paragrafo sull'istruzione. Di fronte ad una popolazione censita di 1114 persone, solo 3 hanno una laurea e 47

¹⁶ Sabadin (a cura di) *Le province venete nell'ultimo cinquantennio*, Vol I, cit., p. 33.

hanno un livello di studi che va da una licenza di scuola media inferiore ad un diploma di scuola media superiore.

Attività lavorativa	Numero impiegati
Addetti ai forni	1
Aggiustatori meccanici	14
Agricoltori + mezzadri + braccianti	133
Asfaltatori	2
Autisti	3
Bovari	2
Calzolari	2
Cantinieri	1
Cantonieri	1
Carpentieri	1
Casalinghe	316
Casari	2
Cementisti	1
Ceramisti	9
Commercianti ambulanti e non	4
Commessi	2
Confezionatori di scatole	1
Costruttori edili	1
Cucinieri	1
Cuochi	1
Domestici	5
Elettricisti	3
Fabbri ferrai	1
Falegnami	12
Fonditori	6
Fornaciai	6
Fornai	3
Fruttivendoli	1
Fuochisti	1
Garzoni	2
Giardinieri	1
Imbianchini/pittori	6
Impiegati	2
Incordatrici	1

Industriali	1
Insegnanti/maestri	8
Lanieri	1
Lavoratori stagionali	1
Magazzinieri	3
Magliaie	8
Manovali	37
Marinai	1
Medici	1
Messi comunali	1
Motoristi	1
Mugnai	9
Muratori	36
Orafi/orefici	6
Ostetriche	2
Osti	2
Panettieri	2
Parrucchieri	2
Pizzicagnoli	4
Postini	2
Raccoglitori di cartacce	1
Rilegatori di libri	1
Sacerdoti	2
Salumieri	2
Sarti	8
Scalpellini	1
Scrivani	1
Segretari	2
Soffiatori	3
Stampatori meccanici	2
Stuccatori	3
Terrazzieri	1
Tessitrici	4
Tornitori di metalli	1
Trattori	5
Vetrai	1
Vulcanizzatori	1

Tabella 6: Attività lavorative censite.

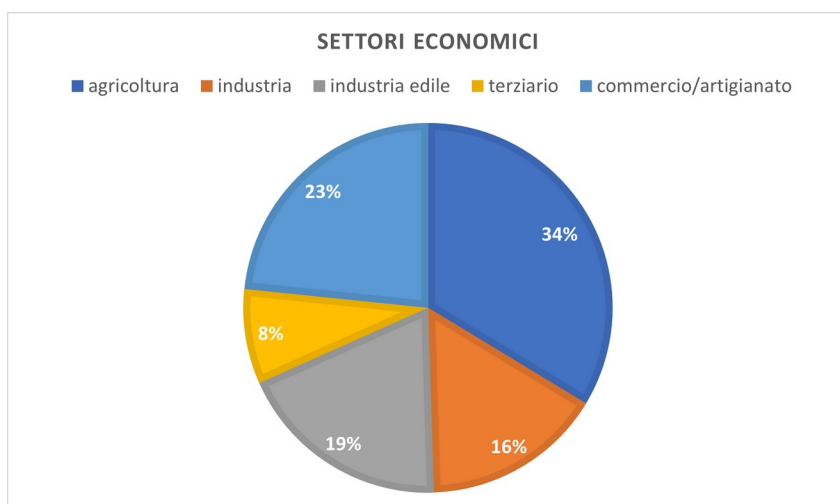


Figura 13: Settori economici presenti nel comune di Costabissara.

Per completare l'analisi del settore agricolo, che tanta parte ha nella vita di Costabissara, nella figura 14 abbiamo riportato la distribuzione delle superficie a coltura. Nel comune di Costabissara poche famiglie hanno terreni di dimensioni superiori ai 10 ettari e la maggior parte delle 62 famiglie contadine prese in esame coltivano terreni di estensione compresa tra i 1,6 e i 3,6 ettari come coltivatori diretti (pochi sono i mezzadri).

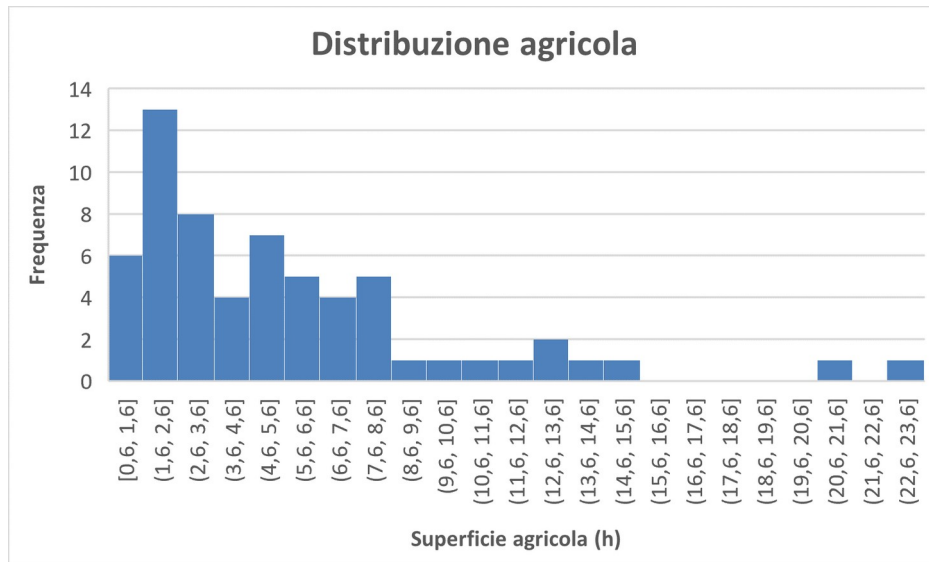


Figure 14: Distribuzione delle superficie a coltura nel comune di Costabissara.

Situazione Abitativa

La figura 15 mostra la distribuzione delle stanze degli appartamenti di Costabissara, raramente si possono riscontrare case/appartamenti con un numero di stanze pari o superiore a 5. Con numero di stanze si intende la somma delle stanze ad uso esclusivamente abitativo ed eventuali stanze promiscue utilizzate ad altro uso (ad esempio studi).

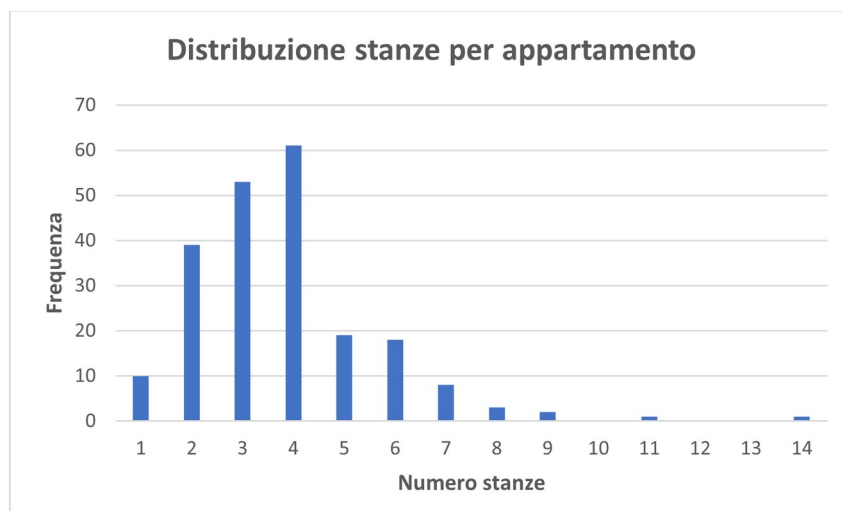


Figura 15: Distribuzione del numero delle stanze delle abitazioni analizzate nel comune di Costabissara.

Il valore modale della distribuzione delle stanze si attesta a 4 (numero di stanze che si trova con più frequenza). In tabella 7 abbiamo riunito alcuni valori sintetici che descrivono lo stato delle abitazioni del comune.

N. abitanti per appartamento	5,2	
N. abitanti per stanza	1,4	Indice di affollamento espresso in abitanti per stanza
Valore modale stanze	4	
Valore medio delle stanze	3,8	
Indice di affollamento	1,02	Indice di affollamento espresso in famiglie per appartamento abitato

Tabella 7: Valori sintetici delle abitazioni censite di Costabissara.

La tabella 8 mostra come i dati raccolti sulle dimensioni degli case/appartamenti e sulla densità abitativa (espressa come numero per persone per stanza) di Costabissara siano in linea con le medie corrispondenti sia delle province venete che delle città capoluogo.

	Intera provincia		Comune capoluogo	
	Stanze per abitazione	Persone per stanza	Stanze per abitazione	Persone per stanza
Costabissara	3,8	1,4		
Belluno	4,4	1,0	4,1	1,0
Padova	4,3	1,4	3,9	1,2
Rovigo	3,9	1,4	4,0	1,3
Treviso	4,7	1,3	4,5	1,1
Venezia	4,2	1,4	4,2	1,2
Verona	4,2	1,2	3,7	1,1
Vicenza	4,0	1,3	3,8	1,3

Tabella 8: Situazione abitativa a Costabissara, nelle province venete e nelle città capoluogo espressa in termine di numero di stanze per abitazione e in numero di persone per stanze¹⁷.

All'epoca del censimento, una famiglia tipica di bissaresi era costituita in media da 5 individui che vivevano sotto lo stesso tetto. Non era raro che i figli abbandonassero la casa dei genitori per vivere con la propria nuova famiglia a pochi passi dalla loro vecchia casa o che fratelli fossero vicini di casa.

Nella tabella 9 abbiamo elencato le caratteristiche delle 215 case analizzate. La maggior parte aveva un locale dedicato alla cucina. Era più facile avere la latrina esterna che non interna, tantomeno a caduta d'acqua. Nessuna casa possedeva gas erogato tramite tubature. Come si può notare sia avere l'acqua corrente sia avere un vano doccia sia l'elettricità industriale (ossia non ad uso di illuminazione) era da considerarsi un lusso.

I servizi che si possono considerare determinanti in un calcolo dell'igiene di un'abitazione sono 6: cucina (requisito sine qua non), impianto d'acqua potabile (acqua corrente interna), latrina interna, vasca/doccia, impianto elettrico e impianto fisso di gas¹⁸.

I servizi che si possono considerare determinanti in un calcolo dell'igiene di un'abitazione sono 6: cucina (requisito sine qua non), impianto d'acqua potabile (acqua corrente interna), latrina interna, vasca/doccia, impianto elettrico e impianto fisso di gas.

¹⁷ Sabadin (a cura di) *Le province venete nell'ultimo cinquantennio*, Vol I, cit., p. 186.

¹⁸ Ivi, p. 190.

Su questa base le abitazioni si possono classificare in ordine decrescente di igiene:

- abitazione con tutti e sei i servizi;
- abitazione con 5 servizi (cucina, acquedotto interno, latrina interna, vasca, elettricità);
- abitazione con 4 servizi (cucina, acquedotto interno, latrina, elettricità);
- abitazione con 3 servizi (cucina, acquedotto interno, latrina);
- abitazione con 2 servizi (cucina, acquedotto interno/latrina).

Nel comune di Costabissara, delle 215 case, 3 case hanno 3 tipologie di servizi (acquedotto interno + latrina interna + elettricità) e 14 case hanno 2 tipologie di servizi (acquedotto interno + elettricità) cucina inclusa.

Cucina in stanza dedicata	208	96,7%
Cucina in locale non dedicato	7	3,3%
Acquedotto interno	17	7,9%
Acquedotto esterno	10	4,7%
Pozzo interno	3	1,4%
Pozzo esterno	86	40%
Latrina a caduta d'acqua interna	3	1,4%
Latrina a caduta d'acqua esterna	0	0%
Latrina interna	5	2,3%
Latrina esterna	118	54,9%
Vasca / Doccia	1	0,5%
Illuminazione elettrica	189	87,9%
Elettricità industriale	20	9,3%
Gas	0	0%

Tabella 9: Caratteristiche delle 215 abitazioni analizzate del comune di Costabissara.

La tabella 10 mostra le varie forme di godimento delle case censite. Delle 215 abitazioni la maggior parte sono in affitto, ma più di un terzo sono di proprietà. Le case ad uso gratuito sono per la maggior parte abitate da mezzadri o bovani. L'unica abitazione a beneficio parrocchiale è abitata dal parroco del comune nonché promotore della costruzione della chiesa parrocchiale, don Guglielmo Stringari.

Case di proprietà	81
Case in affitto	116
Case ad uso gratuito	17
Case a beneficio parrocchiale	1

Tabella 10: Titoli di godimento delle case censite del comune di Costabissara.

Conclusioni

Il caso del comune di Costabissara è esemplificativo di una società appena uscita dalle grandi difficoltà della seconda guerra mondiale, che si sta lentamente organizzando e ponendo le basi per il successivo boom economico del secondo dopoguerra. Come si è visto, gli abitanti di Costabissara presentano livelli di alfabetizzazione in linea con quelli medi del Veneto, ma ci sono indicazioni che puntano verso grado di scolarizzazione più elevati (scuole professionali, licei, istituti professionali e tecnici e infine università). Come sappiamo il grado di alfabetizzazione è un fattore primario per avere una società modernamente strutturata. Anche la natalità e la distribuzione in classi di età pur ancora indicando una società giovane, se li si inquadra nella loro serie storica si vede che il trend è verso una diminuzione della natalità e quindi verso un invecchiamento della popolazione. Anche questi sintomi di una società in via di evoluzione verso standard considerati tipici di società più avanzate. La realtà delle attività lavorative mostra che l'agricoltura ancora gioca un ruolo importante, ma le attività propriamente industriali cominciano ad avere una loro importanza, specialmente il comparto edile, così come quello terziario (rappresentato in Costabissara dai servizi comunali, dalla scuola e dai trasporti). A fare la parte del "fanale di coda" resta la qualità delle abitazioni, ben lontana da standard oggi considerati accettabili.

Bibliografia

FRANZINA Emilio - LANARO Paolo (a cura di), *Vicenza dei miracoli*, Venetica Rivista di Storia Contemporanea numero 1/2013, CIERRE edizioni, Verona 2013

ISTITUTO CENTRALE di STATISTICA, *Censimento industriale 1951*, volume I, tomo I, Roma 1957

ISTITUTO CENTRALE di STATISTICA, *Primi risultati generali dei censimenti*, popolazione residente e presente, abitazioni e stanze, ditte, unità locali e addetti. IX Censimento generale della popolazione e rilevazione delle abitazioni. III Censimento generale dell'industria e del commercio. Roma
https://ebiblio.istat.it/digibib/Censimenti%20popolazione/censpop1951/VECP1951DCPR_IST6717Primirisultatigenerali+OCRottimizz.pdf

I.Stat, http://dati.istat.it/viewhtml.aspx?il=blank&vh=0000&vf=0&vcq=1100&graph=0&view-metadata=1&lang=it&QueryId=19101&metadata=DCIS_POPRES1

RESIDORI Sonia, *Una banda di "brave" ragazze. L'occupazione della Conber tra il 1975 e il 1976*, in LabOral. Storia orale, lavoro e public history, a cura Stefano Bartolini, Firenze, Editpress, 2022, pp. 159-186

ROVERATO Giorgio, *L'industria nel Veneto: storia economica di un "caso" regionale*, Saggi e materiali Universitari – Serie di storia economica, Padova, Esedra editrice, 1996

ROVERATO Giorgio, *Studi di Storia economica sul Veneto*, Copisteria La modernissima, Padova 1995

SABADIN Gavino (a cura di), *Le Province Venete nell'ultimo cinquantennio - Profilo economico e sociale Volume I e Volume II*, Istituto Regionale per lo sviluppo economico e sociale del Veneto, Venezia 1960

SPAGNOLO Mario, *Industria e movimento operaio a Vicenza - Appunti di Storia (1860-1980)*, Cooperativa Libreria Popolare, Vicenza 1983